

Ventaglio spera ancora nell'uscita in bonis

Non solo affitto di rami di azienda. Il Ventaglio si gioca anche la carta Compagnia Finanziaria e tenta in extremis il salvataggio in bonis. A dieci giorni dalla scadenza entro cui andrà perfezionata la ricapitalizzazione da 6 milioni di euro deliberata il 26 ottobre scorso, pena la liquidazione, il cda del tour operator ha conferito a La compagnia finanziaria (Lcf) un mandato affinché assista in veste di advisor la società nell'attività di ristrutturazione della stessa. Una mission da più parti ritenuta impossibile, quindi, per la merchant bank milanese guidata da Stefano Di Tommaso e molto attiva nella sindacazione dei prestiti, che conta tra i suoi soci anche Intesa Sanpaolo (10% circa) e che sarà affiancata dall'advisor legale Franco Bonelli. Nonché da Franco Tatò, il cui ruolo non è ancora stato chiarito. Così come non è ancora chiara, invece, la posizione di Poli-

gest, il cavaliere bianco che il 30 ottobre scorso ha fatto un improvviso dietro front, proprio quattro giorni dopo la delibera assembleare sulla ricapitalizzazione da 6 milioni. Da indiscrezioni non confermate, infatti, non sembra potersi escludere a priori un ritorno di interesse anche solo per alcuni asset del gruppo. Idem dicasi per l'ex ad del Ventaglio, Marco Maria Colombo, che tanto ruolo aveva avuto nella trattativa tra i fondatori di BluVacanze e la proprietà del tour operator. Qualche lume in più potrebbe arrivare dopodomani, con l'udienza in merito al ricorso presentato da Investitori Associati, BluVacanze, Cisalpina Tours e Going contro il progetto di acquisto de I Viaggi del Ventaglio da parte di Vittorio e Mario Manzini e di Alberto Dal Zilio attraverso Poligest. Porgetto che potrebbe aver violato un patto di non concorrenza.